

## **L'imprenditore Siracusano interrogato per sei ore**

MESSINA - Una lunghissima ed estenuante giornata di interrogatori al care di Gazzi, a Messina. Iniziata alle dieci del mattino e finita quasi alle dieci di sera. Sono quattro gli indagati dell'inchiesta "Gioco d'azzardo" sentiti ieri dal gip Anna Maria Arena: gli imprenditori Domenico Paternò, Salvatore Siracusano e Lamberto Sapone, e il geometra Nicolò Ripa. Questa mattina il gip Arena sentirà a Reggio, altri due indagati: l'imprenditore Antonello Giostra e il funzionario di banca Salvatore Ramella.

Ma torniamo alla giornata di ieri. Il primo ad essere sentito, dalle 10 alle 13 circa, è stato l'imprenditore di Venetico Domenico Paternò, che secondo l'accusa avrebbe fatto da tramite per le rivelazioni di segreto d'ufficio tra Siracusano, il vice questore Alfio Lombardo e il giudice Savoca. «il nostro assistito - spiegano i difensori Gaetano Picciolo e Cesare Santonocito - ha dichiarato di avere avuto solo dei rapporti di lavoro leciti con l'imprenditore Siracusano e di essere estraneo a tutta la vicenda. Noi - hanno concluso i difensori - siamo inoltre perplessi sul fatto che gli vengono contestati dei reati contro la pubblica amministrazione, in concorso con i pubblici ufficiali, e che per questi ultimi sia stato deciso un trattamento di arresti domiciliari, a differenza di Paternò che si trova in carcere».

Quello dell'imprenditore Siracusano, che si trova ricoverato al centro clinico del carcere di Gazzi, è stato un interrogatorio fiume: è iniziato alle 13 ed è andato avanti fino alle 19, con una pausa di un'ora per il Pranzo.

I suoi difensori, gli avvocati Armando Veneto, Gualtiero Cannavò e Giuseppe Amendolia spiegano che l'imprenditore "ha ampiamente dimostrato la propria estraneità alle ipotesi delittuose contestate facendo riferimento puntuale a fatti e circostanze di natura documentale, utili a dimostrare la fallacia delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia e offrendo ampie spiegazioni dei contenuti delle intercettazioni acquisite. Ha chiarito in buona sostanza che il provvedimento di custodia cautelare è frutto di un errore di interpretazione dei dati acquisiti al procedimento".

Per quanto riguarda poi la famigerata intercettazione sul caso Bottari, i legali affermano che "l'imprenditore Siracusano non ha riconosciuto la paternità di quella intercettazione dai contenuti singolari, anche in considerazione di un idioma dialettale particolarmente "chiuso" e utilizzato da tutti i soggetti dialoganti, e di una mancanza di coerenza logica dei contenuti delle conversazioni trascritte. Siracusano ha fatto rilevare che né lui, né il giudice Savoca, né l'avvocato Letterio Arena abbiano mai parlato in dialetto, sottolineando che tale dato risulta documentato da tutte le altre intercettazioni, circa 58.000, di cui molte già trascritte: mai lo stesso o gli altri due si esprimono in dialetto. Siracusano - concludono i difensori -, ha poi ribadito la propria convinzione circa l'esistenza di un complotto ai suoi danni, volto a incidere sulle sorti del processo-Lembo a Catania".

Subito dopo è stato sentito, dalle 19 alle 20 e 30, il geometra Lamberto Sapone, che fu presidente del Messina Calcio. I suoi difensori, gli avvocati Giuseppe Carrabba e Walter Militi, affermano che "ha chiarito la propria posizione rappresentando che la propria attività imprenditoriale si è sempre svolta al di fuori di qualsiasi interessenza mafiosa o illecita. La sua ditta individuale, attiva negli anni '70 e parte degli '80, ha conosciuto una forte crisi nella seconda metà degli anni '80, tanto che è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Messina. Sapone non ha mai avuto - aggiungono i legali - rapporti con ambienti mafiosi; quelli intrattenuti con Michelangelo Alieno si riferiscono ad un'epoca in

cui nessuno immaginava i suoi trascorsi. Sapone in ogni caso interruppe ogni rapporto quando si dimise da presidente del Messina Calcio, dopo la promozione della squadra in Serie Cl».

L'ultimo interrogatorio della giornata, quello di Nicolò Ripa, è iniziato alle otto di sera ed è andato avanti sino alle 21e 45. Il suo difensore, l'avvocato Domenico Arizzi ha dichiarato. che «il signor Ripa ha reso tutti i chiarimenti che il giudice ha richiesto, in particolare ha fatto presente di avere rapporti esclusivamente con il dott. Giostra, dal momento che con la propria impresa edile sta materialmente eseguendo i lavori di costruzione del residence "Valleverde". Ha anche chiarito che, per quanto a lui risulti, nel corso dei lavori l'impresa non ,è stata disturbata da nessuno. Ha negato infine di aver avuto rapporti di lavoro con tutti gli altri indagati; e ha affermato di conoscerli solo di nome».

Ieri è stato anche interrogato per rogatoria, dal gip di Palermo Maurizio Viola, il mediatore immobiliare Antonino Rizzotto, che per conto del Costruttore Giostra si occupò della commercializzazione degli alloggi del residence "Valleverde" di Minissale, realizzato da Giostra. Nel corso dell'interrogatorio, - spiega il suo difensore, l'avvocato Antonello Scordo - è stato innanzitutto evidenziato che tutti gli elementi posti a fondamento del provvedimento restrittivo, costituiscono oggetto di altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Messina, la cui udienza preliminare è già fissata per il 24 giugno, davanti al gup Nastasi, in cui Rizzotto è accusato d'essere responsabile di un'estorsione ai danni proprio del Giostra; con il quale, se si legge il procedimento di Reggio Calabria, risulterebbe associato. L'unico elemento diverso rispetto al procedimento di Messina, è costituito da una intercettazione telefonica intercorsa tra Siracusano e Rizzotto, il 9 settembre del 2000, conversazione che tuttavia l'indagato ha negato di avere mai avuto.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***